

# Magione



Teatro Mengoni

## Stagione 24-25

[teatrostabile.umbria.it](http://teatrostabile.umbria.it)

# TSU



Nella scorsa Stagione gli alberi secolari umbri ci hanno offerto un'immagine forte per suggerire il nostro lavoro in rapporto col territorio. Quella immagine aveva il sapore di premessa alla simbolica fioritura di un intero giardino, dominato dal candore luminoso di alberi di ciliegio. Con il giardino dei ciliegi, che conclude quest'anno la trilogia su Čechov di Leonardo Lidi, dopo il successo de *Il gabbiano* e *Zio Vanja*, il TSU può festeggiare la sua centocinquantésima produzione.

Le Stagioni dei teatri disegnano, anno dopo anno, delle geografie in cui le strade tengono memoria dei passi di chi nel tempo le ha percorse, e la successione di spettacoli e di storie che si alternano su un palcoscenico, allarga lo spazio e il tempo. In quarant'anni di attività il Teatro Stabile dell'Umbria ha sempre articolato il suo lavoro tra produzioni, ospitalità, progetti di studio e di accompagnamento alla messa in scena, avendo sempre come obiettivo il dialogo con il pubblico.

Questa importante coincidenza della chiusura della trilogia cechoviana con la centocinquantésima produzione, ci permette di fare una riflessione su uno degli aspetti centrali del nostro lavoro: la produzione. Le produzioni di un teatro costituiscono, in un certo senso, l'albero genealogico della "casa" in cui nascono. Scorrendo il catalogo degli spettacoli dal primo fino ai più recenti previsti per la Stagione 24/25, sembra di osservare un album fotografico di famiglia: sfogliandolo a ritroso potremmo, attraverso lo sguardo sul presente, raccontare parte della nostra storia, che per ogni produzione si rinnova.

Lavorare a una produzione significa costruire delle relazioni con gli artisti coinvolti nello spettacolo ma anche con i diversi soggetti che partecipano alle varie fasi: co-produttori, abitanti dei luoghi che accolgono i periodi di lavorazione, e il pubblico, fruitore finale degli spettacoli. Questa ramificazione contribuisce ad animare e sviluppare il dibattito socio-culturale, sul territorio regionale e nazionale. Vengono studiati ed esplorati accuratamente tutti i linguaggi, perché il nostro pubblico possa viaggiare in orizzonti sempre nuovi, ed è in questa ottica che rientra l'attività di programmazione, tanto della prosa quanto della danza; perché l'accurata ricerca alla base della scelta degli spettacoli che andranno a comporre la scrittura dell'intera stagione, nasce dal proposito di stimolare la coscienza critica, per rispondere alla funzione civile del tea-

tro: cooperare alla crescita di un ambiente umano sempre più consapevole e attento alla conoscenza.

Per questo sono essenziali le collaborazioni che negli anni abbiamo stretto con i vari soggetti del territorio locale e nazionale che operano nel settore culturale: perché siamo convinti che per centrare obiettivi così ambiziosi, occorre unire le forze. Ne sono un esempio le collaborazioni attive da anni con il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le residenze artistiche umbre, la partecipazione alle reti nazionali e internazionali che si occupano di teatro e danza, ma anche le relazioni sempre vive con soggetti meno strutturati, che hanno la possibilità di avere una relazione diretta con i territori su cui operano.

Il filo rosso che lega tutti gli aspetti di questo discorso, la linfa che scorre da una parte all'altra, è sempre il confronto con le nuove generazioni, che con la sete e il bisogno di esprimere i loro ideali con la loro autentica voce, sviluppano, colorano e fanno sbocciare l'intero universo culturale.

Ogni singola produzione teatrale vive più fasi: il momento un po' segreto e un po' magico dalla scelta di un testo, il confronto con il regista e i collaboratori artistici, le prove con gli attori e l'atteso debutto. Così le produzioni iniziano a viaggiare, toccare altre città, incontrare nuovo pubblico.

C'è una magia misteriosa in un camion che arriva nel retro di un teatro, accoglie tutto il materiale di uno spettacolo ormai pronto, per poi trasportarlo nella "piazza" successiva, luogo del successivo montaggio, in attesa di un nuovo pubblico. La famiglia teatrale tecnica, insieme a quella artistica, è quella che organizza la "casa" che ospita la creazione, collabora all'obbiettivo comune di produrre cultura che abbia, proseguendo la metafora dell'albero in fioritura, forti radici e sempre nuove ramificazioni. L'incognita della variabilità, il muoversi tra gli orizzonti, la potenza esploratrice dell'attore che ogni sera si scatena sul palcoscenico, portano a repliche che non possono essere mai uguali, perché l'incontro col pubblico è ogni volta irripetibile e mai riproducibile.

150	Produzioni TSU	50/150	Studio su Medea, 2006	105/150	Stabat Mater, 2017
1/150	La fidanzata povera, 1985	51/150	Metallo, 2006	106/150	Terni non esiste, 2017
2/150	La serva amorosa, 1986	52/150	Le lacrime amare di Petra von Kant, 2006	107/150	The museum of the moon, 2017
3/150	Le tre sorelle, 1989	53/150	Aspettando Godot, 2007	108/150	Welcome to the Eco Chamber, 2017
4/150	La cagnotte, 1990	54/150	Moby Dick, 2007	109/150	Cinéma imaginaire, 2017
5/150	Il malinteso, 1990	55/150	Pericle, 2007	110/150	Il racconto d'inverno, 2018
6/150	Porta chiusa, 1990	56/150	Micamadonne, 2008	111/150	Pueblo, 2018
7/150	Nella gabbia, 1991	57/150	Progetto non essere – Hamlet's portraits, 2008	112/150	Si nota all'imbrunire, 2018
<b>8/150</b>	<b>La moglie saggia, 1991</b>	58/150	Malacorte, 2008	113/150	Il maestro e Margherita, 2018
9/150	Francesco delle creature, 1992	59/150	Purificati, 2008	114/150	Un eschimese in Amazzonia, 2018
10/150	Mademoiselle Molière, 1992	60/150	Tatoo, 2008	115/150	Commedia con schianto struttura di un fallimento tragico, 2018
11/150	Delirio e morte di Adrian Leverkühn, 1992	61/150	Il vicario, 2009	116/150	Il costruttore Solness, 2019
12/150	Dario Fo incontra Ruzante, 1993	62/150	Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche, 2009	117/150	La Regina Coeli, 2019
13/150	Elettra, 1993	63/150	Le nuvole, 2009	118/150	Nostalgia di Dio, 2019
14/150	Ifigenia in Tauride, 1994	64/150	Eremos, 2009	119/150	Le affinità elettive, 2019
15/150	Le smanie per la villeggiatura, 1995	65/150	La presidentessa, 2009	120/150	La valle dell'Eden, 2019
16/150	L'histoire du soldat, 1995	66/150	I fisici, 2010	121/150	Raffaello, 2020
17/150	Le avventure della villeggiatura, 1996	67/150	The infant, 2010	122/150	La signorina Giulia, 2020
18/150	Il ritorno dalla villeggiatura, 1996	68/150	Il malato immaginario, 2010	123/150	La città morta, 2020
19/150	La ragione degli altri, 1997	69/150	Un sogno nella notte dell'estate, 2010	124/150	Vorrei scrivere in tratti di fuoco, 2020
20/150	Nella giungla delle città, 1997	70/150	Giuliett'e Romeo m'engolfi l'core amore, 2011	125/150	Guerra e pace, 2021
21/150	Memorie di una cameriera, 1997	71/150	I masnadieri, 2011	126/150	La tragedia e finita, Platonov, 2021
22/150	L'assoluto naturale, 1998	72/150	Pro patria, 2011	127/150	Voliera, 2021
23/150	Primo finale, 1998	73/150	3 Famiglie, 2012	128/150	Anche i piccioni hanno le ali, 2021
24/150	Il processo, 1998	74/150	Furioso Orlando, 2012	129/150	C'è aria di commedia, 2021
25/150	La tempesta, 1999	75/150	Carne, 2012	130/150	Chi ha paura di Virginia Woolf?, 2022
26/150	Che farai, Frà Jacopone?, 2000	76/150	The country, 2012	131/150	Balera, 2022
27/150	Laudes, 2000	77/150	La grande magia, 2012	132/150	Embodying Pasolini, 2022
28/150	Sakrifice, 2000	78/150	Il Don Giovanni, 2013	133/150	Il gabbiano, 2022
29/150	Francesco a testa in giù, 2000	79/150	Frost/Nixon, 2013	134/150	Chi è di scena, 2022
30/150	Medea, 2001	80/150	L'ispettore generale, 2014	135/150	Otello, 2022
31/150	Colette parlerà, 2001	81/150	Diario del tempo, 2014	136/150	La madre dei mostri, 2022
32/150	Woyzeck, 2001	82/150	Skianto, 2014	137/150	Eg er vinden, Ik ben de wind, 2023
33/150	Intimo di Feydeau, 2002	83/150	Sinfonia d'autunno, 2014	138/150	Shab qirmiz - notte carminio, 2023
34/150	A squarciagola, 2002	84/150	7 Minuti, 2014	139/150	La mano sinistra, 2023
35/150	Sabato, domenica e lunedì, 2002	85/150	A scatola chiusa, 2015	140/150	Zio Vanja, 2023
36/150	25 aprile, 2002	86/150	L'importanza di essere Earnest, 2015	141/150	Non siete stati ancora sconfitti, 2023
37/150	Stasera mi ha preso un blues, 2003	87/150	L'uomo che cammina, 2015	142/150	Una relazione per un'accademia, 2023
38/150	Sirena dei mantici, 2003	88/150	Il grande rifiuto, 2015	143/150	Re Lear, 2023
39/150	La dodicesima notte o quel che volete, 2003	89/150	Thyssen, 2015	144/150	La locandiera, 2023
40/150	La tempesta, 2003	90/150	Cantico, 2015	145/150	Une journée particulière, 2024
41/150	I quattro moschettieri, 2004	91/150	La pazza della porta accanto, 2015	146/150	La popola del futuro ama, 2024
42/150	Bestia da stile, 2004	92/150	Mi chiamo forse, Ali, 2016	147/150	Eretici, 2024
43/150	Edoardo II, 2004	93/150	Laika, 2016	148/150	La morte a Venezia, 2024
44/150	Astri, 2005	94/150	Todi is a small town in the center of Italy, 2016	149/150	Tourist trap, 2024
45/150	Quartetto d'ombre, 2005	95/150	La vita ferma, 2016	150/150	Il giardino dei ciliegi, 2024
46/150	La cena de le ceneri, 2005	96/150	L'ora di ricevimento, 2016		
47/150	La pecora nera, 2005	97/150	The forgetting of air, 2016		
48/150	Alcesti, 2006	98/150	Tamam shud, 2016		
49/150	Appunti per un film sulla lotta di classe, 2006	99/150	Todo lo que està a mi lado, 2016		
		100/150	No longer Gagok, 2016		
		101/150	A Virginie, 2017		
		102/150	Progetto Corale, 2017-2021		
		103/150	Occident Express, 2017		
		104/150	Peter Pan guarda sotto le gonne, 2017		

di Carlo Goldoni  
regia di Giuseppe Patroni Griffi  
con Anna Maria Guarnieri, Ilaria Occhini, Luciano Virgilio, Giovanni Crippa, Franco Mezzera,  
Marcello Donati, Anna Gualdo, Antonio Latella (edizione 1992/93 sostituito da Francesco Biscione),  
Danilo Nigrelli, Fabio Pasquini, Fabio Rusca  
scene di Aldo Terlizzi  
costumi di Gabriella Pescucci  
luci di Domenico Maggiotti  
direttore dell'allestimento Pietro Pagnanelli  
assistente alla regia Fausto Nicolini  
assistente ai costumi Flora Brancatella  
foto di scena Tommaso Le Pera  
debutto 21 novembre 1991, Teatro Morlacchi di Perugia



# Programma Stagione 2024-2025

## Spettacoli

Ditegli sempre di sì

Faccia di cucchiaino

Il giocatore

Le volpi

Salto di specie

Video club

Satiri

Non si fa così

Fra'

Progetto Čechov Teatro Morlacchi, Perugia

17

Abbonamenti

18

Biglietti

19

Accessibilità

20

Teatro Stabile dell'Umbria

22

Contatti

## DITEGLI SEMPRE DI SÌ

di Eduardo De Filippo

“Quest’anno ricorre il quarantesimo anniversario dalla scomparsa di Eduardo De Filippo. Tra le moltitudini di artisti anch’io ho pensato di omaggiare in qualche modo quest’uomo che, seppure io non abbia mai conosciuto anche solo per motivi anagrafici, ha giocato un ruolo fondamentale nella mia formazione prima, nella mia esistenza poi. Nasce così l’idea di mettere in scena Ditegli sempre di sì, una commedia divertentissima, retta da un meccanismo comico perfetto, nonché piena di spunti riflessivi riguardo una materia estremamente affascinante che Eduardo, per certi aspetti epigono di Pirandello, studiò sicuramente bene: la pazzia [...].

In Ditegli sempre di sì la pazzia è il vero motore comico. Lo stesso autore, nel prologo della versione televisiva registrata nel 1962, esordisce così: *Eccomi a voi. Non c’è filosofia nella farsa che recito stasera, ma un personaggio della vita vera, un tal dei tali affetto da follia [...] Eppure, continua: [...] Allora è un dramma, mi direte voi, io vi rispondo “è una tragedia nera, ma non è nostra”. E la tragedia vera diventa farsa se non tocca a noi. [...] Divertitevi dunque, riflettendo che ognuno può trovarselo davanti un vero matto, e accade a tutti quanti di commuoversi e ridere piangendo [...].*

È quasi come se Eduardo invitasse, ora, gli spettatori a una maggiore attenzione, a compiere quello stesso sforzo che poco prima aveva spacciato per superfluo. È chiaro, altresì, il riferimento a quell’aspetto della realtà codificato dal suo maestro, Pirandello: L’umorismo. D’altronde, qui a parlare è pur sempre Eduardo. Da questo punto parte l’idea di messa in scena: l’obiettivo è andare oltre. Trasformare questa *farsa* in vero e proprio *dramma*”. *Domenico Pinelli*

con Mario Autore, Anna Ferraioli Ravel, Domenico Pinelli  
 e con Gianluca Cangiano, Mario Cangiano, Luigi Leone, Antonio Mirabella, Laura Pagliara, Vittorio Passaro, Lucienne Perreca, Silvia Salvadori, Elena Starace  
 scena Luigi Ferrigno - Sara Palmieri  
 costumi Viviana Crosato  
 musiche Mario Autore  
 regia Domenico Pinelli  
 produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo



di Lee Hall

© Elisa Brufani



Con Faccia di cucchiaino, monologo di una ragazzina due volte condannata (dall'autismo, dal tumore), Lee Hall - dopo Billy Elliot e Rocketman - ha scritto uno dei suoi pezzi che lasciano a bocca aperta. Con il raro talento di destreggiarsi fra tutti gli ingredienti del melodramma senza mai esserlo - melodrammatico - neanche per un momento. Perché possiede un'arma feroce: l'umorismo. Questa capacità di superare le situazioni più disperate attraverso l'intelligenza e lo spirito.

“L'obiettivo della messa in scena di questo capolavoro di drammaturgia contemporanea è quello di aumentare il livello di amore nel genere umano; obiettivo non semplice - sicuramente ambizioso - ma assolutamente raggiungibile, grazie alla scrittura in stato di grazia di uno dei migliori autori viventi. Lo spettacolo vorrebbe creare una sorta di rito collettivo i cui protagonisti sono gli esseri umani, quelli evocati nella storia, ma anche quelli presenti in sala, artisti, spettatori e personale del teatro. Vorrebbe regalare un po' di luce. E di Comprensione; tra il mondo dei vivi e di quelli che non ci sono più”. *Sandro Mabellini*

traduzione dall'inglese	Edy Quaggio
regia e spazio scenico	Sandro Mabellini
interpretazione e danza	Caroline Baglioni
cura del movimento	Giselda Ranieri
sound designer	Jacopo Cerolini
light designer	Patrick Vitali
produzione	Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti
in accordo con	Arcadia & Ricono Ltd
per gentile concessione di	United Agents Ltd

di Carlo Goldoni

Il Giuocatore è una delle sedici commedie nuove che Goldoni si impegna a scrivere, sul finire del carnevale del 1750, per sfida con il pubblico veneziano, in un solo anno. La commedia è un vivido studio di caratteri, tratteggiati con brio e precisione, che compongono il ritratto di un'intera società, con le sue virtù e, soprattutto, i suoi vizi. Al centro della commedia sta Florindo, che divorato dalla passione per il gioco perde tutto: i soldi, le amicizie, l'amore della promessa sposa Rosaura, che pure ama sinceramente, e non esita a promettere di sposare la vecchia e ricca Gandolfa pur di ottenere i soldi per giocare ancora e continuare a sognare, come tutti i giocatori di ieri e di oggi, la "vincita favolosa" che gli permetterà di abbandonare il tavolo verde.



© Maria Costanzo

Il Giuocatore è un testo magnifico, sempre in bilico tra commedia e dramma, di una modernità sconcertante, una commedia nera che racchiude in sé la possibilità di raccontare con leggerezza i vizi e le ipocrisie dell'uomo, dove la risata sgorga spontanea ma mai in maniera banale. Uno spettacolo coinvolgente che punta a riscoprire la vera anima di Goldoni, scrittore capace sì di scandagliare in profondità l'animo umano, ma sempre col sorriso sulle labbra strizzando l'occhio alla comicità involontaria di personaggi spesso tragicamente ridicoli.

adattamento e regia Roberto Valerio  
con Alessandro Averone, Mimosa Campironi,  
Franca Penone, Nicola Rignanese, Massimo Grigò,  
Davide Lorino, Roberta Rosignoli, Mario Valiani  
scene e costumi Guido Fiorato  
musiche originali Mimosa Campironi  
luci Emiliano Pona  
produzione Teatri di Pistoia – Centro di Produzione Teatrale

di Lucia Franchi, Luca Ricci

© Elisa Nocentini



Nell'ombra di una sala da pranzo, all'ora del caffè, in un'assolata domenica di agosto, si incontrano due piccoli notabili della politica locale e la figlia di una di loro. Tutto intorno i pensieri volano già al mare e alle vacanze, eppure restano da mettere in ordine alcune faccende che interessano i protagonisti della storia. Davanti a un vassoio di biscotti vegani, si confessano legittimi appetiti e interessi naturali, si stringono e si sciogliono accordi, si regola la maniera migliore di distribuire favori e concessioni, incarichi di

servizio e supposti vantaggi.

La provincia italiana è la vera protagonista della vicenda, quale microcosmo in cui osservare le dinamiche di potere, che hanno sempre a che fare con i desideri e le ossessioni degli individui. Morbidamente, si scivola dentro un meccanismo autoassolutorio per cui è legittimo riservarsi qualche esiguo tornaconto personale, dopo essersi tanto impegnati nella gestione della cosa pubblica. La corruzione è proprio questo concedere a se stessi lo spazio di una impercettibile eccezione. Come scrive Leonardo Sciascia nel suo romanzo "Todo modo": "i grandi guadagni fanno scomparire i grandi principi, e i piccoli fanno scomparire i piccoli fanatismi.

"C'è una sorta di suspense in questo gioco dell'adattabilità volpina. Un ottimo testo, un'eccellente recitazione". *Valeria Ottolenghi*, La Gazzetta di Parma

con Giorgio Colangeli, Manuela Mandracchia, Federica Ombrato  
costumi Marina Schindler  
suono Michele Boreggi, Lorenzo Danesin  
luci Stefan Schweitzer  
scena e regia Luca Ricci  
tecnici Piero Ercolani, Nicola Mancini  
produzione Capotrave/Infinito srl  
con il supporto di Regione Toscana, Ministero della Cultura, Argot Studio Roma, Biblioteca Al Cortile Roma

di ideazione e regia Clara Sancricca

Salto di specie è un'indagine sul tema dell'empatia tra esseri viventi e sui meccanismi che ne favoriscono o ne arrestano il flusso. La relazione tra uomo e animale nella nostra porzione di mondo vive in certo senso di un paradosso: al rapporto stretto e quasi filiale che spesso l'uomo instaura con alcune specie animali fa da contrappunto lo sfruttamento indiscriminato e indifferente che riserva ad altre. Cosa impedisce all'empatia di propagarsi? Come si costruisce e come si abbatte l'argine che la confina?



“La vicenda narrata in Salto di specie è il sentimento che cambia nei confronti della vita, e non solo quella umana. Chi per mestiere fa l'autotrasportatore di animali verso il macello, può entrare in crisi forte perché, assediato da una vicina pittimosa finirà per affezionarsi (e conoscere e apprezzare) la cagnolina di lei, che gliela affida nelle sue assenze. Detta così suona solo comica, e invece in scena c'è un bel processo di maturazione e di cambio di posizione rispetto alla vita. Anche a costo di rinunciare al lavoro e alle sicurezze conquistate. Molto bravi gli attori, a cominciare dalla autrice e regista Clara Sancricca”.  
*Gianfranco Capitta, il Manifesto*

drammaturgia Collettivo Controcanto  
ideazione e regia Clara Sancricca  
con Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea Mammarella, Emanuele Pilonero, Clara Sancricca  
scenografia Michelle Paoli  
disegno luci Martin Emanuel Palma  
costumi Rebecca Valloggia  
foto di scena Simone Galli  
organizzazione Gianni Parrella  
produzione Controcanto Collettivo / Progetto Goldstein  
in collaborazione con Teatro Metastasio di Prato, Fondazione Toscana Spettacolo e Centro di Produzione della Danza Virgilio Sieni

progetto vincitore del bando Toscana Terra  
Accogliente a cura di RAT (Residenze Artistiche della Toscana)

Non aprire quella mail

di Sébastien Thiéry

© Pascualini / MUSA



Video Club. Non aprite quella mail - nell'edizione francese candidato al Premio Molière come miglior commedia - è un testo comico, attuale e romantico.

Caterina e Gianmarco, una coppia in carriera, conducono una vita monotona. Un giorno scoprono di essere ripresi da una misteriosa webcam nascosta nella loro cucina. Questa nuova e inattesa situazione sarà l'occasione per ritrovare il senso profondo della loro relazione. Ma chi ha messo la webcam?

A quale scopo? Può una coppia resistere alla totale trasparenza? La condivisione assoluta è una dimensione sostenibile in un rapporto? Sébastien Thiéry, autore di grande efficacia e molto noto in Francia ci è riuscito con Video Club, un testo che squarcia la vita di una coppia, in un plot sulla crisi coniugale, tema che qui prende una piega innovativa e induce a una riflessione profonda su un mondo iperconnesso dove tutti abbiamo l'impressione di essere osservati. La bravura dei due protagonisti che avranno il compito di immergerci nella loro quotidianità, è affidata ai due eccellenti attori Gianluca Ramazzotti e Elena Arvigo qui in una veste completamente nuova con questo splendido testo che diventerà e sorprenderà anche il pubblico italiano.

versione italiana di Gianluca Ramazzotti e David Conati  
con Gianluca Ramazzotti, Elena Arvigo  
e con Camilla Ferrara  
scene di Alessandro Chiti  
luci Giuseppe Filipponio  
costumi Giulia Iacovacci  
regia di Marcello Cotugno  
produzione Oliver & Friends srls  
in collaborazione con 58 Festival di Borgo Verezzi

di *Virgilio Sieni*

La nuova produzione della Compagnia Virgilio Sieni che vede in scena i due danzatori Jari Boldrini e Maurizio Giunti accompagnati dalla musica di Johann Sebastian Bach eseguita dal vivo al violoncello da Naomi Berrill.

“I due danzatori dello spettacolo sono contagiati dall'interno, investiti dalla contemplazione rivolta al gesto simile, adiacente, simmetrico. – dalle note di Virgilio Sieni – Pescano dal fondo del gesto per inscrivere forme d'intesa e di empatia che si aprono a

una disposizione musicale, le danze segnano lo spazio della materia inebriante che parla con il corpo. Il mondo quotidiano qui prende il largo e si separa dal gesto enigmatico che esplode tra il dionisiaco e l'apollineo. Ancora una volta la danza si presta a laboratorio della vita, affronta azioni disperate, titaniche, si pone sulla soglia con atteggiamento vigile, mantico, divinatorio. Ma è essa stessa scienza dello stare, specchio di risonanze e richiami cognitivi”.



“I danzatori sembrano pensare e scrivere la danza che eseguono proprio mentre la eseguono e davvero si tratta di un concedersi affascinante a un'esperienza estetica che non può che essere condivisa profondamente col pubblico. Ad affascinare è, in altre parole, la capacità di questa danza non tanto di raccontare storie, quanto di prendere per mano il pubblico e indurlo a riflettere sulla meravigliosa e insieme tremenda complessità dell'uomo”. *Paolo Randazzo, Gli Stati generali*

coreografia e spazio	Virgilio Sieni
interpretazione	Jari Boldrini, Maurizio Giunti
violoncello	Naomi Berrill
musica	Johann Sebastian Bach, Naomi Berrill
luci	Marco Cassini, Virgilio Sieni
maschere animali	Chiara Occhini
produzione	Centro Nazionale di produzione della danza Virgilio Sieni
in collaborazione con	AMAT & Civitanova Danza, Galleria Nazionale delle Marche
con il sostegno di	MIC Ministero della Cultura, Regione Toscana, Comune di Firenze, Fondazione CR Firenze

di Audrey Schebat



Francesca e Giulio, in apparenza, sembrano una coppia stabile e solida fino a quando Francesca, pianista di fama mondiale, tornata inaspettatamente da un viaggio di lavoro, scopre e impedisce che Giulio, un riconosciuto psicoanalista, commetta l'irreparabile. Per lei il comportamento di Giulio appare inspiegabile, non c'era stata alcuna avvisaglia. Perché allora? La commedia prende il via proprio dall'iniziale shock di Francesca e dalla necessità di comprendere il gesto che il compagno stava per compie-

re: abbandonare tutto, andare via per sempre, attaccato al lampadario della loro casa, sul tavolo della loro cucina. Una lettera di commiato le avrebbe permesso di comprendere le sue ragioni ma lui non l'ha scritta. Seguirà una notte durante la quale la coppia è costretta a fare il punto sulle loro vite, sulle scelte e sulle non scelte, sull'inconciliabilità di alcuni pensieri e azioni e, inevitabilmente, sulla loro relazione. In discussione la coppia e la sua longevità, il desiderio, l'inadeguatezza, gli interrogatori permanenti in grado di sfidare il tempo. Ci nascondiamo ogni giorno dietro le nostre routine, aggrappati ai nostri lavori più o meno soddisfacenti, alla ricerca di quei successi tanto agognati ma che, da motore delle nostre esistenze, sono diventati trappole per le nostre anime. Davanti a un grande dolore ci sono due possibilità: o si soccombe o si ritrova la motivazione per riaccendere lo sguardo, smascherando le nostre anime e rimettono in luce i nascondigli dei nostri cuori. Una sola notte per lasciarsi o amarsi di nuovo. Una sola notte per reinventare il proprio destino.

Un testo, quello di Audrey Schebat che, alternando rabbia e umorismo, con una forza insolita, scuote i suoi personaggi, divertendo ed emozionando il pubblico.

con Lucrezia Lante della Rovere  
e Arcangelo Iannace  
testo di Audrey Schebat  
traduzione di Virginia Acqua  
regia di Francesco Zecca  
una produzione Argot Produzioni  
in collaborazione con Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini per Infinito  
per gentile concessione dell'Agenzia Danesi Tolnay

San Francesco, la superstar del medioevo

di Giovanni Scifoni

“Come si fa a parlare di San Francesco D'Assisi senza essere mostruosamente banali? Come farò a mettere in scena questo spettacolo senza che sembri una canzone di Jovanotti? Se chiedo a un ateo anticlericale “dimmi un santo che ti piace” lui dirà: Francesco. Perché tutti conoscono San Francesco? Aveva di speciale che era un artista. Forse il più grande della storia. Le sue prediche erano capolavori folli e visionari. Erano performance di teatro contemporaneo. Il

24 dicembre 2023 celebriamo gli 800 anni del presepe di Greccio, la più geniale (e più copiata) invenzione di Francesco. Ma all'epoca non c'era la siae.

Il monologo, si interroga sull'enorme potere persuasivo che genera su noi contemporanei la figura pop di Francesco, e percorre la vita del poverello di Assisi e il suo sforzo ossessivo di raccontare il mistero di Dio in ogni forma. Francesco sapeva incantare il pubblico, folle sterminate, sapeva far ridere, piangere, sapeva cantare, ballare. Il vero problema con cui mi sono dovuto scontrare preparando questo spettacolo è che Francesco era un attore molto più bravo di me”. *Giovanni Scifoni*



© Chiana Lucarelli

“Spero che siamo riusciti a raccontare un Francesco bellissimo – spiega il regista – meno ieratico e iconico delle grandiose rappresentazioni cinematografiche, ma più umano, fragile, perfino confuso e incapace di portare avanti l'immane compito che si è dato. Sublime e grezzo, immenso e miserrimo, della stessa pasta dei grandi personaggi letterari e teatrali e come loro capace di aprirci grandi interrogativi sulle nostre vite in ogni tempo”.

con Giovanni Scifoni  
musiche originali Luciano Di Giandomenico  
strumenti antichi Luciano Di Giandomenico, Maurizio Picchiò e Stefano Carloncelli  
regia Francesco Ferdinando Brandi  
una coproduzione Teatro Carcano, Mismaonda, Viola Produzioni



## Teatro Morlacchi, Perugia

## PROGETTO ČECHOV / TRILOGIA

Maratona teatrale

di Anton Čechov

regia Leonardo Lidi

Il Teatro Stabile dell'Umbria è lieto di invitare il pubblico di Magione domenica 27 ottobre al Teatro Morlacchi di Perugia per un'imperdibile maratona teatrale.

Leonardo Lidi porta in scena la trilogia completa dedicata ad Anton Čechov, progetto avviato nel 2022 con *Il gabbiano*, seguito da *Zio Vanja* e che arriva a compimento quest'anno con la messa in scena de *Il giardino dei ciliegi*.

Un'occasione unica per immergersi nel mondo del drammaturgo russo reinterpretato dal regista in chiave contemporanea.

## Note di Leonardo Lidi sul Progetto Čechov

Ognuno reagisce a suo modo. Io, nel mio piccolo, ho reagito così. Durante la pandemia erano in tanti ad associarsi, mobilitarsi e interrogarsi su quello che sarebbe stato il futuro del nostro mestiere. Anche per me, ovviamente, la domanda si è fatta costante e mi è venuto spontaneo allontanarmi dalla conversazione fino a sparire per chiedermi sinceramente, nel mio intimo, che cosa mi aspettassi dal teatro del domani e da me stesso come regista. Stimolato così da Nino Marino, direttore del Teatro Stabile dell'Umbria, sulla nuova triennialità post pandemica ho risposto che Čechov sarebbe

stata la scelta giusta per ricominciare. Una trilogia con la stessa Compagnia per sottolineare l'importanza e il talento delle attrici e degli attori italiani, classificati nei pensieri politici in zona retrocessione ma vera pietra preziosa del teatro italiano. La compagnia doveva dunque rappresentare la categoria in tutte le sue diversità, di esperienza e luogo, abbracciando sotto lo stesso tetto l'eredità dei maestri di fine secolo, teatro d'avanguardia, esperienze di collettivo, associazioni culturali, difficoltà della provincia e il precariato totalizzante delle nuove generazioni. Unico comune denominatore richiesto per

affrontare l'autore russo: la sincerità d'animo. Essere cristallini nella volontà di consegnare tre testi straordinari al pubblico attraverso la forza di insieme e saper dunque cogliere l'amore che Čechov dedicava alla figura dell'attore nelle sue dinamiche di scrittura. Per dirla in maniera sciocca: abbiamo chiesto al Dottore di insegnarci a come volerci bene. E non si può che amarli questi straordinari artisti: Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Iliaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani e Giuliana Vigogna.

domenica 27

ore 11:30 *Il gabbiano*ore 15:00 *Zio Vanja*ore 18:00 *Il giardino dei ciliegi*

durata 1 ora e 50 minuti

durata 1 ora e 45 minuti

durata 1 ora e 40 minuti

## La scelta dei testi e della cronologia

IL GABBIANO

ZIO VANJA

IL GIARDINO DEI CILIEGI

Rientrate in teatro, sì: ma per dirci che? Nel nostro teatro la forma sta uccidendo il contenuto irrimediabilmente o si può ancora ambire al ritorno delle storie? Nelle mie continue furie da spettatore noto sempre di più che in tanti preferiscono parlare a pochi, contestazione riconducibile alla drammaturgia come alla politica, lasciando così successi e spazi a cialtronerie populiste. Il viaggio di Treplev e le perplessità di Trigorin ci domandano di cosa vogliamo parlare una volta saliti sul palcoscenico e in che modo; se possiamo abbandonare l'eccesso di simbolismo in favore del cittadino e se non sia il caso di liberarci dalla giovanilistica scorciatoia della novità. Treplev - "sì, mi vado sempre più convincendo che non si tratta di forme vecchie e nuove, ma del fatto che l'uomo scrive, senza pensare alle forme, scrive perché gli fluisce liberamente l'anima". Il gabbiano ha presentato in maniera netta il parallelismo, fulcro del Progetto Čechov, tra società e palcoscenico, mettendo in scena madri attrici, figli amletici, drammaturghi, registi, giovani attrici e spettatori annoiati. Specchiarsi nel pubblico, o nel lago, per riconoscersi. Per ritrovarsi grazie all'amore. Dorn - Quanto amore, lago incantatore.

Una volta ucciso il Gabbiano, fatto sparire sotto un lenzuolo bianco l'astrattismo dalle assi del nostro palcoscenico, ci concentriamo sulla storia della nostra strana società/famiglia e sul suo stato di ininfluenza. La famosa conferenza stampa dove l'ex Premier dichiarava "un occhio di attenzione per i nostri artisti che ci fanno tanto divertire e tanto appassionare" è stata una manna dal cielo per questo spettacolo che, in formato divertito e appassionante, ha saputo ridere delle nostre ridicolaggini. Tutti i personaggi, compreso il demone del legno Astrov, sbattono la testa nella sensazione di vivere in una stagione che ha perso la forza d'impatto, che non crede più nella sua natura e che genera dunque una confusa e pericolosa genericità tra eccessi di tradizione e cinemologhi. Un teatro che non crede più in se stesso è un teatro ininfluenza, un luogo che, nascondendosi nei fasti del passato, uccide la possibilità del presente. Vanja: "sono cinquant'anni che parliamo, parliamo, leggiamo opuscoli. E ora di piantarla... fino all'anno scorso anche io come te mi riempivo la testa con tutti questi sofismi, per non guardare in faccia la vita vera, e credevo di fare bene. Adesso, se tu sapessi!! Passo intere notti a rodermi dalla rabbia per aver buttato così stupidamente il mio tempo.

Un luogo che vive solo nel ricordo. Il nostro inutile giardino, il nostro teatro pubblico, non si può basare solo sui numeri e non si può valutare solo contando quante ciliegie produce di anno in anno. Altrimenti, ieri come oggi, tanto vale privatizzarlo e farci tante villette per i turisti. Se non c'è rischio non è Pubblico e non merita di essere sostenuto dalle persone. Se l'unico pensiero è avere sempre di più, accumulare in maniera autolesionista e spremere le persone accanto a noi, se crediamo in questa forma di schiavismo del nuovo millennio, se smettiamo di occuparci della qualità delle nostre vite attraverso la qualità della vita degli altri allora mi chiedo che cosa stiamo facendo, ancora, su un palcoscenico. E se lo chiedono anche gli attori, abbandonati a dover elemosinare attenzione con lunghi monologhi emotivi ed effimeri su armadi di cento anni fa. A dover auto affermare il valore del proprio lavoro. Ci siamo dimenticati di loro, abbiamo chiuso la porta a doppia mandata e li abbiamo lasciati agonizzanti dopo aver sfruttato il loro servizio. Ecco l'ultima immagine che Čechov ci lascia nel finale di Giardino, il finale di una vita spesa per il teatro. Un "servitore" dimenticato che dice a se stesso, o al teatro che sta occupando: Firs : "...non hai più forze, non ti è rimasto proprio nulla, nulla, eh, buono a nulla..." Poi una corda tragica di violino a riempire la scena. Anton Čechov, dopo tutta questa buona marmellata regalata, ci lascia con una nota triste, come se non avesse più voglia di ridere. E infatti c'è da piangere. O, appunto, da reagire credendo nella forza presente del Teatro.

# Abbonamenti

## 9 spettacoli

---

### Prezzi

Intero	€ 99
Ridotto*	€ 72

(\*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni

### Prelazione

Per gli abbonati alla Stagione 23-24 da sabato 19 a domenica 27 ottobre. È possibile rinnovare il proprio abbonamento anche online inviando una email a [abbonamenti@teatrostabile.umbria.it](mailto:abbonamenti@teatrostabile.umbria.it) specificando nome, cognome e città di riferimento.

---

### Nuovi abbonamenti

In vendita da martedì 29 ottobre a sabato 9 novembre. È possibile acquistare l'abbonamento intero anche online sul sito [teatrostabile.umbria.it](http://teatrostabile.umbria.it)

---

### Biblioteca comunale

Corso Marchesi 14, Magione  
T 075 843975 (mar, gio e sab ore 10:00-12:00 dal lun al ven ore 15:00-19:00).

## Speciale giovani

---

4 spettacoli a scelta a 20 euro

In vendita da sabato 9 novembre presso la Biblioteca comunale.

Info Ufficio Cultura T 075 8477051

Riservato agli studenti di ogni ordine e grado e ai giovani di età inferiore ai 20 anni. Consente la scelta di un posto fisso fino a esaurimento disponibilità.

Tutti gli abbonati hanno diritto a una riduzione sui biglietti per gli spettacoli delle altre Stagioni del Teatro Stabile dell'Umbria.

Progetto Čechov / Maratona teatrale al Morlacchi di Perugia domenica 27 ottobre: il prezzo per intera trilogia è di 45 euro, gli abbonati della Stagione 24-25 potranno acquistare gli spettacoli anche singolarmente, al costo di 20 euro a biglietto.

# Biglietti

In vendita da lunedì 11 novembre su [www.teatrostabile.umbria.it](http://www.teatrostabile.umbria.it).

## Prezzi

---

Intero	€ 15
Ridotto*	€ 10

---

Regala teatro  
Per informazioni  
T 338 7005659

(\*) Prezzo ridotto sotto 28 e sopra 65 anni  
abbonati Stagione 24-25

Progetto Čechov / Trilogia al Teatro Morlacchi  
Maratona teatrale domenica 27 ottobre  
3 spettacoli a € 45

---

18 App / Carta del Docente  
Anche a teatro è possibile utilizzare il  
bonus 18app e la Carta del Docente

I biglietti prenotati devono essere ritirati in teatro  
un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, non  
possono essere cambiati o rimborsati.

---

## Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale

T 075 57542222

dal lunedì al sabato, dalle 17:00 alle 20:00

è possibile prenotare dopo l'ultima recita  
dello spettacolo precedente

Botteghino Teatro Mengoni

il giorno dello spettacolo dalle 18:00 alle 21:00, per gli spettacoli pomeridiani dalle 16:00

T 075 8472403

# Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, alcuni posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta e il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale. È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo.\*

## Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

(\*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

# TSU

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di 150 spettacoli.

In quasi quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere.

Dalla creazione alla diffusione delle più significative realtà artistiche della scena nazionale e internazionale, il TSU svolge la sua attività in 17 città del territorio umbro, per condividere e favorire progetti di teatro e danza. Il Teatro Stabile dell'Umbria inoltre, nel riconoscere il valore di una cultura teatrale europea, promuove il dialogo tra gli artisti e le diverse realtà della scena contemporanea internazionale.

# S U

Perugia	Teatro Morlacchi
Terni	Teatro Secci
Foligno	Politeama Clarici
	Auditorium San Domenico
	Spazio Zut!
Spoleto	Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
	Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Gubbio	Teatro Comunale Luca Ronconi
Narni	Teatro Comunale Giuseppe Manini
Solomeo	Teatro Cucinelli
Bettona	Teatro Excelsior
Bevagna	Teatro Francesco Torti
Città di Castello	Teatro degli Illuminati
Corciano	Teatro della Filarmonica
Gualdo Tadino	Teatro Don Bosco
	Rocca Flea
Magione	Teatro Mengoni
Marsciano	Teatro Concordia
Panicale	Teatro Cesare Caporali
Todi	Teatro Comunale
Tuoro sul Trasimeno	Teatro dell'Accademia

Botteghino telefonico regionale  
T 075 5754222  
lun-sab 17:00-20:00

Biblioteca comunale  
T 075 843975

22

Botteghino Teatro Mengoni  
T 075 8472403

Ufficio cultura Comune di Magione  
T 075 8477051  
cultura@comune.magione.pg.it

Per informazioni aggiornate su tutte  
le nostre attività visita il nostro sito web  
[www.teatrostabile.umbria.it](http://www.teatrostabile.umbria.it)

Iscriviti alla **newsletter** settimanale sul sito o lascia  
il tuo indirizzo email al botteghino del teatro

Segui i nostri canali social  
Facebook, Instagram, X, YouTube

TSU Whatsapp è il canale dedicato all'invio di  
promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti  
sul sito e segui le indicazioni



Teatro Stabile dell'Umbria  
diretto da Nino Marino

soci fondatori  
Regione Umbria  
Comune di Perugia  
Comune di Terni  
Comune di Foligno  
Comune di Spoleto  
Comune di Gubbio  
Comune di Narni

con il sostegno  
Ministero della Cultura

con il patrocinio  
Rai Umbria

soci sostenitori  
Fondazione Brunello e Federica  
Cucinelli  
UNIPG - Università degli studi di  
Perugia

Coordinamento, redazione testi e impaginazione	Ufficio comunicazione TSU
Progetto grafico e identità visiva	Due Studio
Immagine di copertina	La moglie saggia, 1991 (© TSU - Tommaso Le Pera)
Testi composti in	Suisse Works, Suisse Int'l Condensed
Stampa	Graphic Masters Srl ottobre 2024, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate



# Magione

Teatro Mengoni

## Stagione 24-25

[teatrostabile.umbria.it](http://teatrostabile.umbria.it)

**TSU**